



BEPPE ED OMAR ANCORA INSIEME

di Luciano Spaltini

Omar – uno dei più significativi Bracchi italiani dell'ultimo decennio – ha raggiunto il suo padrone scomparso quattro anni fa.



Quattro anni fa, quando venne a mancare Giuseppe Brugnone (Beppe per tutti noi), i suoi famigliari mi chiesero se volevo adottare il suo Omar.

Acconsentii alla proposta che sapevo rispecchiava il suo desiderio, essendo stato legato da profonda amicizia per Beppe e soprattutto per dovere di riconoscenza verso colui col quale avevo trascorso tanti ineguagliabili momenti di caccia e di cinofilia. Ero per altro sincero estimatore di quel gran cane (Campione Assoluto e padre di illustri figli).

Omar si è quindi trasferito a casa mia, circondato di tutte le cure e l'affetto che dedico ai miei cani, senza però cessare di essere "il cane di Beppe", quasi a proteggere il legame di Omar verso colui che lo aveva forgiato ed

al quale prima o poi si sarebbe ricongiunto. Perché Omar è stato una creatura di Beppe, senza alcun intervento estraneo, cresciuto giorno per giorno nei loro intensi dialoghi fatti di sguardi, di gesti di reciproca intesa nella magica palestra della Tollera che Beppe ed Omar conoscevano meglio di chiunque.

E la ricongiunzione è arrivata il 1°



febbraio di quest'anno: all'età di 12 anni Omar è andato a ritrovare l'artefice delle sue numerose conquiste, per ricostruire lassù quell'impagabile coppia di cui abbiamo per anni goduto.

È stato senza dubbio un grande Bracco italiano, scaturito da un'accentuata consanguineità che fissò in lui grandi pregi dei suoi ascendenti e – come rovescio della medaglia – facendosi portatore di alcune lacune ereditarie che emersero in qualche suo discendente di prima o seconda generazione. Non so quanto tutto ciò fu frutto di un consapevole disegno di Beppe o quanto fu casuale: bisognerebbe chiederlo a lui e chissà... forse glielo chiederà Omar!

Comunque di entrambi rimarrà a lungo in noi la memoria e la gratitudine.